

Femminicidi, sostegno agli "orfani speciali"

Progetto "Respiro". Iniziativa per l'inclusione dei bambini rimasti soli dopo casi di violenza nell'ambito familiare

Referenti per la
Sicilia Thamaia
e Centro Famiglie
Formazione
per gli operatori
socio-sanitari

PINELLA LEOCATA

Comincia ad entrare nel vivo il progetto "Respiro" volto al sostegno e all'inclusione degli "orfani speciali", cioè dei minori vittime di femminicidio che, di fatto, si trovano soli o perché il padre si è suicidato dopo avere ucciso la compagna o perché condannato all'ergastolo.

Con questo progetto - avviato nel novembre del 2021 dalla "Fondazione con i bambini", che rientra nella "Fondazione per il Sud" - per la prima volta sono stati stanziati finanziamenti per gli orfani speciali e per le persone cui sono stati affidati o che se ne prendono cura. Il progetto coinvolge sei regioni del Sud tra cui la Sicilia dove i referenti sono l'Associazione Thamaia di Catania, con la sua presidente Anna Agosta, e il Centro Famiglie di Catania, con il suo presidente Antonello Arculeo. Partner nazionali dell'iniziativa sono il Cismai (Coordinamento italiano dei servizi contro il maltrattamento e l'abuso all'infanzia), Save The Children e Terre des Hommes. Regione capofila è la Campania con la cooperativa sociale Irene '95.

Gli obiettivi del progetto sono la presa in carico, la formazione e l'inclusione socio-lavorativa degli orfani speciali; il sostegno alle famiglie affidatarie e ai caregiver, e la creazione e il potenziamento della rete degli attori che a vario titolo si occupano di questi orfani.

In questa prospettiva è prevista una formazione specifica per gli operatori dei servizi socio-sanitari, dei centri antiviolenza, delle forze dell'ordine, del personale del Tribunale ordinario e di

quello per i Minorenni, dei legali, degli insegnanti e dei volontari delle associazioni. Inoltre sono previste attività di prevenzione e di sensibilizzazione attraverso laboratori educativi negli asili e nelle scuole per bambini da 3 a 11 anni in modo che imparino a chiedere aiuto, e percorsi educativi per ragazzi e adolescenti dagli 11 ai 18 anni per mettere in discussione i modelli di relazione basati sugli stereotipi di genere e per minimizzare e razionalizzare la violenza.

A Catania è già stata fatta la formazione degli operatori e delle operatrici delle due associazioni referenti e si è passati alla mappatura degli orfani speciali che, in mancanza di dati ufficiali, si basa sulla lettura dei giornali. Finora in Sicilia sono stati individuati 35 nuclei familiari e 48 minori che vivono all'interno di questi. Inoltre si è partiti con la fase operativa che si muove su un doppio binario, quello del sostegno nell'emergenza e quello del sostegno per fatti accaduti in precedenza che coinvolge giovani fino ai 21 anni che sono diventati orfani speciali quando erano minorenni. Anna Agosta di Thamaia spiega che in quest'ultimo caso gli operatori contattano i servizi sociali del Comune di residenza delle persone in questione per capire dove vivono questi orfani, a chi sono affidati, in genere ai nonni materni, e se hanno bisogno di un sostegno economico e psico-sociale. E per ognuno fanno un progetto personalizzato che può prevedere un aiuto economico, un sostegno agli studi, un percorso di psicoterapia.

Inoltre gli operatori fanno consulenza anche per quanto riguarda l'accesso al fondo per gli orfani speciali costituito al Mini-

stero dell'interno, fondo di cui pochi conoscono l'esistenza e per accedere al quale bisogna avviare una procedura documentale molto complessa. Nel caso in cui il minore e chi se ne prende cura sono già in carico a servizi sociali o ad associazioni gli operatori del progetto "Respiro" non si sostituiscono ad essi, ma li affiancano anche perché il progetto prevede dei fondi economici a sostegno dei beneficiari.

Inoltre un'équipe, la cui formazione è stata curata dal gruppo del Policlinico di Bari con il suo progetto "Giada", comincia ad intervenire anche nelle emergenze, come nel caso del femminicidio di Genny Cantarero a Limeri o del presunto femminicidio di Deborah Catena Pagano a Giarre. In questi casi si interviene subito, già nella gestione del funerale e per supportare i familiari nel comunicare ai minori quanto accaduto. A breve si attende una direttiva del Ministero dell'Interno che riconosca questa équipe come operativa così che siano le Procure a contattarla e attivarla nei casi di emergenza.

Il progetto, in campo nazionale, si prefigge di creare un sistema che valorizzi e metta in sinergia quanto esiste a livello istituzionale e del privato sociale e di creare modelli, protocolli e procedure di intervento, oltre che a definire buone prassi e linee guida generali. «Nel fare emergere il tema degli orfani di femminicidio - commentano i promotori - il progetto promuove un cambiamento culturale costruendo assieme ai media e ai comunicatori un'alleanza che permetta di diffondere un nuovo approccio alla prevenzione della violenza domestica anche attraverso un cambiamento del linguaggio e l'abbattimento di vecchi paradigmi e stereotipi».



Panchina rossa contro i femminicidi

